

Cerimonia di consegna delle Stelle al Merito del Lavoro

Signor Presidente della Repubblica,
cari Maestri del Lavoro, autorità, ospiti.

A voi tutti il saluto mio e del Governo che mi pregio oggi di rappresentare.

Che cosa significa una vita intera dedicata al lavoro? È una domanda che non smette di interrogarmi e che ai miei occhi trova qui, oggi, una risposta concreta. Una risposta che si incarna in ognuno di voi e in tutto ciò che rappresentate. Anni e anni di impegno, certo, ma anche di resilienza e di capacità di adattarsi ai cambiamenti, di affrontare le difficoltà senza mai rinunciare alla dignità e alla qualità di ciò che sapete fare.

Significa aver reso il lavoro qualcosa di più di un mezzo di sostentamento: averlo trasformato in una testimonianza civile, in un contributo quotidiano alla crescita di una comunità nazionale.

"Maestro" è una parola che ha un peso, che richiama l'autorevolezza e la responsabilità. Si è maestri non soltanto per l'esperienza maturata, ma per la capacità di trasmettere valori con l'esempio. Per la dirittura morale, per l'integrità con cui avete vissuto un percorso.

Voi siete Maestri del Lavoro, perché avete dimostrato che il lavoro non è solo produzione e risultato economico, ma è partecipazione a un bene comune, un patrimonio di tutti.

Le vostre vite lavorative hanno attraversato stagioni diverse della nostra storia.

Avete visto e spesso guidato trasformazioni decisive: la rivoluzione demografica che ha cambiato il volto delle comunità e delle imprese, la transizione verde che ha portato nuove responsabilità verso l'ambiente e le generazioni future, e oggi la sfida dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie che ridisegnano ruoli, mestieri e competenze.

In ciascuna di queste fasi, non vi siete limitati ad assistere, ma avete dato il vostro contributo originale, adeguandovi, innovando, insegnando. Questa capacità di tenere insieme radici e futuro è ciò che vi rende davvero Maestri. E in questo percorso emerge un elemento che non cambia mai: l'amor proprio che accompagna il lavoro ben fatto. È questo il filo rosso che lega una vita professionale.

Oggi molti giovani guardano al lavoro con occhi diversi. La società è mutata e così i riferimenti e le aspettative. È un cambiamento giusto, che punta a tutelare la vita privata rispetto a quella lavorativa. Ma a volte il rischio di questo sguardo più disincantato è che faccia dimenticare quanto conti la soddisfazione interiore, la consapevolezza di aver svolto fino in fondo il proprio compito. Senza quell'amor proprio, quel piacere, quello scrupolo

nello svolgere il proprio dovere, il lavoro perde la sua bellezza. Senza quell'orgoglio, non resta traccia negli altri.

Il lavoro, lo sappiamo, non è mai soltanto un contratto o un compito da svolgere. La nostra Costituzione ce lo ricorda.

È una trama che unisce imprese e persone. È armonia, quando ciascuno riconosce di essere parte di qualcosa che va oltre l'interesse e la dimensione individuale.

È armonia, quando l'impresa sa investire sulla qualità del lavoro e il lavoratore è consapevole della propria responsabilità verso gli altri componenti della comunità. In quell'armonia si specchia la dignità del lavoro e il benessere di una nazione.

Lo spirito di questa giornata, in cui ci ritroviamo insieme alla presenza del Capo dello Stato, richiama il fondamento stesso della nostra Carta fondamentale, che riconosce al lavoro una duplice funzione: il progresso materiale e quello spirituale della società. *Materiale* significa innovazione, sviluppo, benessere. *Spirituale* significa crescita morale, fiducia, capacità di cooperare. Sono due dimensioni inseparabili. E voi avete dato testimonianza di entrambe.

Quando parlate del vostro lavoro con i colleghi più giovani o negli incontri con gli studenti, voi vi esprimete riferendovi a sicurezza, responsabilità, valori.

Non è solo formazione: è trasmissione di un modo di intendere la vita lavorativa che unisce tecnica e umanità, competenze e coscienza. La prova che le *best practice* non nascono nei manuali, ma nell'esempio di chi ha saputo vivere il lavoro con disciplina, rispetto e passione.

Ed è proprio questo che oggi celebriamo: non solo la vostra esperienza, ma la continuità che rappresentate. Ogni vita di lavoro lascia un'eredità che si riversa nelle generazioni successive. Ogni Maestro del Lavoro è un ponte tra la storia industriale e sociale dell'Italia e le sfide che ci attendono.

Per questo, ricevere oggi una Stella è molto più che ricevere un premio. È riconoscere che una vita vissuta con coerenza, senso etico ed entusiasmo lascia un segno indelebile. Rimane nelle imprese, nei colleghi, nei giovani che avete formato. Rimane, soprattutto, nella società che grazie al vostro impegno è potuta crescere più forte e più giusta.

A voi va la gratitudine del governo e del Paese.

Non dovete fare altro che continuare a essere fari ed esempi di integrità e impegno. Maestri del lavoro. Maestri di vita.